

CAMPIONE

gruppo 1/bis 70%
sped. abb. post.

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno» Mt 5 37

L'enciclica «Laborem» di Giovanni Paolo II

L'UOMO AL CENTRO DEL MONDO DEL LAVORO

Il lavoro umano è una chiave, e probabilmente la chiave essenziale, di tutta la questione sociale, una chiave che oggi «acquista un'importanza fondamentale e decisiva». Già nelle prime pagine del libro della Genesi la Chiesa trova la fonte della sua convinzione che il lavoro costituisce una dimensione fondamentale dell'esistenza umana.

Con il lavoro l'uomo svolge infatti la sua missione di «soggiogare la terra» per il suo stesso bene e per il bene di tutti gli uomini. È il primo fondamento del valore del lavoro, «mai riducibile a merce, e all'uomo stesso, il suo soggetto».

Sono alcune idee portanti della «Laborem exercens» il cui filo conduttore è l'«primato» dell'uomo sulle cose, del lavoratore sul capitale. Sarebbe vano tentare di condensare in queste note tutta la ricchezza della riflessione di Papa Wojtyla. Ci limiteremo qui a riprendere alcuni aspetti dell'enciclica che non tenta un'analisi scientifica delle condizioni attuali, ma pronuncia una parola di Chiesa, la cui missione è ricordare la dignità e i diritti dei lavoratori, «stigmatizzarne» le violazioni, «contribuire ad orientare i comportamenti dell'ora presente verso un autentico progresso del lavoro e della società».

Il documento prende spunto da nuovi sviluppi della tecnica, i quali richiederebbero un riordinamento e un ridimensionamento delle strutture dell'economia odierna, nonché della distribuzione del lavoro. Si sottolinea poi che il Figlio di Dio fatto uomo ha dedicato la maggior parte della sua vita al lavoro manuale. È tale circostanza costituisce da sola il più eloquente Vangelo del lavoro. Sulla base di queste indicazioni si introduce una distinzione tra il lavoro in senso oggettivo — strumenti tecnici, macchinari ecc. — e il lavoro in senso soggettivo, ossia l'uomo soggetto del proprio lavoro.

Le fonti della dignità del lavoro, afferma il Papa, vanno ricercate anzitutto nella sua dimensione soggettiva. La verità cristiana si oppone perciò alle varie correnti del pensiero materialistico ed economicistico in cui l'uomo viene considerato «come uno strumento di produzione». La solidarietà tra i lavoratori, creatasi a partire dal secolo scorso, fu appunto una «reazione contro la degradazione dell'uomo». E «bisogna francamente riconoscere che fu giustificata dal punto di vista della morale sociale, la reazione» contro le ingiustizie favorite dal sistema socio-politico liberale.

Per realizzare la giustizia so-

ziale nelle varie parti del mondo nei diversi Paesi e nei rapporti fra loro «sono necessari sempre nuovi movimenti di solidarietà degli uomini del lavoro. Tale solidarietà deve essere sempre presente là dove lo richiedono la degradazione sociale del soggetto del lavoro, lo sfruttamento dei lavoratori e le crescenti fasce di miseria e addirittura di fame. La Chiesa è vivamente impegnata in questa causa, perché la considera come una missione suo servizio, come verifica della sua fedeltà a Cristo onde essere veramente la «Chiesa dei poveri».

L'enciclica si sofferma quindi sul conflitto tra lavoro e capitale nella presente fase storica. Conflitto che «ha trovato la sua espressione nel conflitto ideologico tra il liberalismo, inteso come ideologia del capitalismo ed il marx-

cessivamente la dottrina della Chiesa sul diritto alla proprietà privata, (anche quando si tratta dei mezzi di produzione)». Tale principio «diverge radicalmente» sia dal programma del collettivismo proclamato dal marxismo, sia da quello del capitalismo praticato dal liberalismo. «La tradizione cristiana non ha mai sostenuto questo diritto come un qualcosa di assoluto e intoccabile». Al contrario, l'ha sempre inteso nel più vasto contesto del comune diritto di tutti ad usare i beni della creazione. Il diritto alla proprietà privata come subordinato alla destinazione universale dei beni.

Sulla base dei principi enunciati non si può escludere la «socializzazione» di certi mezzi di produzione a determinate e convenienti condizioni. Se si deve giudicare «inaccettabile» la posizione che afferma il diritto esclusivo della proprietà privata dei mezzi di produzione (come vuole il capitalismo rigido) si deve anche respingere l'eliminazione «a priori» della proprietà privata dagli stessi mezzi; (come vuole il collettivismo rigido). La socializzazione deve, tuttavia, essere concepita e attuata in modo che il lavoratore possa svolgere un suo ruolo e sentirsi veramente corresponsabile e coartefice.

L'enciclica passa a parlare, a questo punto, delle responsabilità e dei diritti dei lavoratori, contro il pericolo della disoccupazione — «la quale è in ogni caso un male e, quando assume certe dimensioni, può diventare una vera calamità sociale» — si deve provvedere una pianificazione globale. Si esalta la dignità del lavoro dei campi e si stigmatizzano le ingiustizie in questo settore. A proposito della remunerazione del lavoro, si insiste che «proprio il giusto salario diventa in ogni caso la concreta verifica della giustizia di tutto il sistema socio-economico e ad ogni modo del suo giusto funzionamento».

Sulla necessità di una rivalutazione sociale dei compiti manuali, il Papa dice che «tornerà ad onore della società rendere possibile alla madre — senza ostacolarne la libertà, senza discriminazione psicologica o pratica senza penalizzazione nei confronti delle sue compagne — di dedicarsi alla cura e all'educazione dei figli secondo i bisogni differenziali della loro età». La vera promozione della donna esige che il lavoro sia strutturato in tal modo che essa non debba pagare la sua promozione con l'abbandono della propria specificità e a danno della famiglia nella quale ha come madre un ruolo insostituibile.

Particolarmente importante il capitolo dedicato ai sindacati che si apre con il riconoscimento del diritto dei lavoratori di associarsi. La loro lotta deve essere vista come un adoperarsi «per il giusto bene non come una lotta «contro» gli altri, che tende ad eliminare l'avversario, giusti sforzi per assicurare i diritti dei lavoratori «devono sempre tener conto delle limitazioni che impone la situazione economica generale del paese». Le richieste sindacali non possono trasformarsi, inoltre, in una specie di egoismo di gruppo o di classe.

Compito dei sindacati non è di «fare politica» nel senso comunemente dato a quest'espressione «i sindacati non hanno il carattere di partiti politici che lottano per il potere, e non dovrebbero neppure essere sottoposti alle decisioni dei partiti politici o avere dei legami troppo stretti con essi». Rischiano infatti di diventare «uno strumento per altri scopi». Si ribadisce il diritto di sciopero come mezzo legittimo «a debite condizioni e nei giusti limiti, ma si sottolinea pure che esso rimane «un mezzo estremo» e «non se ne può abusare, specialmente per giochi politici».

Per comprendere le affermazioni del Papa sui diritti dei lavoratori bisogna prestare particolare attenzione a quanto dice circa il datore di lavoro «diretto» e «indiretto». Questa distinzione — non priva di una certa originalità — consente di capire più chiaramente quanto i rapporti di lavoro e i diritti dei lavoratori, siano allo stadio attuale condizionati da una serie di fattori e di agenti esterni, che si inseriscono pienamente anche se indirettamente nel tessuto delle responsabilità nei confronti dei diritti dei lavoratori. Tutto ciò getta una luce nuova sui rapporti di dipendenza del lavoro umano.

Il datore di lavoro diretto, scrive Giovanni Paolo II, è la persona o l'istituzione con cui il lavoratore stabilisce il contratto di lavoro. Con il termine «datore di lavoro indiretto» si indica quell'insieme di fattori che esercitano un'influenza sullo stabilimento di rapporti più o meno equi. Costi, i contratti collettivi, la politica del lavoro dei governi, i rapporti commerciali internazionali politica dei paesi più industrializzati e delle «multinazionali»: la politica economica.

SILVANO STRACCA
(segue in seconda)

A capo di una Giunta pentapartitica

ENZO OCCHIPINTI SINDACO DI TRAPANI



La crisi del Comune di Trapani si è risolta con l'elezione a Sindaco dell'on. Vincenzo Occhipinti a capo di una giunta formata dal PSI, dal PSDI, dal PRI, dal PLI e dalla DC. Tale soluzione è stata salutata con viva soddisfazione da larghi strati della città e per la figura del nuovo Sindaco, qualificata e qualificante, e per l'accordo raggiunto tra i cinque partiti della coalizione nazionale che consente al nuovo Sindaco di disporre di una larga maggioranza. Enzo Occhipinti poi, essendo stato, oltretutto, deputato regionale, Assessore regionale in diversi rami dell'amministrazione regionale, vice presidente dell'ARS, rappresenta una sicura garanzia per la soluzione dei molteplici problemi che travagliano il capoluogo.

Gli assessori sono Giuseppe Bianco e Carlo Barbera per il PSI, Francesco Paolo Bono per il PSDI, Antonio Gualano e Giovanni Pilato per il PRI, Francesco Braschi per il PLI, Antonio Marascia e Vito Conticello per la DC.

Secondo gli accordi vice Sindaco sarà Carlo Barbera, mentre Assessore anziano è risultato il democristiano Vito Conticello.

AD AGRIGENTO

Il «Telamone 1981» per la pace al Presidente egiziano Sadat

Tra i premiati il Ministro Mannino, il tenore Di Stefano, il giornalista Ciancio e l'industriale Rendo

Agrigento ha conferito domenica i premi «Telamoni '81» con una simpatica cerimonia alla quale erano presenti con il vice presidente della Regione on. Di Caro le massime autorità provinciali e cittadine, qualificati esponenti della cultura, dell'arte e della politica tra i quali l'on. Luigi Giglia. Il premio, giunto alla quinta edizione intende assegnare un riconoscimento, come ci ha detto il presidente del Centro Programmazione Azione Sociale dott. Paolo Ciloni, che lo patrocinia a quanti hanno portato un contributo alla conoscenza e all'affermazione della Sicilia. Il Telamone, ci ha detto il dott. Ciloni, non è una struttura decorativa, ma è una struttura portante delle tradi-

zioni dei tempi di Agrigento, esso perciò, come premio vuole significare che quanti ne sono e ne saranno insigniti rappresentano strutture portanti della nostra civiltà e della nostra cultura isolana. Il Telamone per la pace è stato assegnato quest'anno al Presidente della Repubblica d'Egitto Anwar Al Sadat «per la sua costante e fiduciosa azione politica che, fondata sul principio della coesistenza pacifica dei popoli ricerca con continuità ogni forma di libero negoziato, ponendosi come valido difensore della pace e del progresso dei popoli». La statua, riprodotta in ferro battuto il Telamone è stata ritirata dal Ministro Plenipotenziario Mr. Beshr, Ambasciatore

re della Repubblica egiziana. Gli altri premi sono andati al prof. Giuseppe Augello dell'Università di Palermo «profondo e famoso cultore della latinità» al gruppo popolare favarese «per avere raggiunto, con la propria ricerca e le rappresentazioni, ulteriore vita alle tradizioni ed alla cultura della gente di Sicilia», al giornalista Mario Ciancio direttore de «La Sicilia» di Catania «illustre rappresentante dell'editoria e della stampa strettamente legate alla realtà politica ed economica meridionale in una permanente funzione di stimolo e di riscatto», all'industriale Mario Rendo «straordi-

a c
(segue in seconda)

Ad Erice e Trapani

MEETING
DEL CINEMA
MEDITERRANEO

in 2° pag. articolo
di Baldo Via

smo, inteso come ideologia del socialismo scientifico e del comunismo che pretende di intervenire in veste di portavoce della classe operaia, di tutto il proletariato mondiale. In tal modo il reale conflitto tra mondo del lavoro e mondo del capitale «si è trasformato nella lotta programmatica di classe condotta con metodi non solo ideologici, ma addirittura, e prima di tutto, politici».

Un sistema di lavoro — nota Giovanni Paolo II — può essere equo solo quando consente il superamento di ogni «antinomia» tra capitale e lavoro — e fra gli uomini con cui si trovano dietro queste realtà — col darsi una struttura fondata sul principio del primato dell'uomo nel processo di produzione e della sua partecipazione effettiva ad esso. Gli errori del passato — del capitalismo primitivo, del liberalismo dell'economismo e del materialismo — possono ripetersi in forme molteplici e varie ogni qualvolta non si riesce a superare l'opposizione, pratica e ideologica tra il lavoro e capitale attraverso la convocazione del primato del lavoro dell'uomo sul capitale». Papa Wojtyla riafferma suc-



mobilificio cantù

direzione per la sicilia
rione palme tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Ad Erice e a Trapani dall'1 al 5 ottobre

Meeting del cinema mediterraneo

Algeria, Tunisia, Marocco, Francia, Grecia, Turchia, Jugoslavia, ed altri paesi del bacino mediterraneo parteciperanno al «Meeting sul cinema Mediterraneo» organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Trapani, con la collaborazione dei comuni di Erice e Trapani.

La manifestazione, che si svolgerà dall'1 al 5 ottobre prossimo, si prefigge di sopperire alla deficienza di iniziative volte alla valorizzazione ed all'incremento della produzione cinematografica dei Paesi Mediterranei, inoltre ha lo scopo di intraprendere incontri e scambi culturali, artistici ed economici tra le Nazioni partecipanti.

E' una iniziativa che va senza dubbio lodata in blocco in quanto gia in tutto il mondo vi e un fermento di scoprire cinematografie sconosciute. Ad esempio, la regione lombarda in novembre organizza una rassegna del cinema cinese che prevede la proiezione di circa trecento film. Anche la recente mostra di Venezia, per la prima volta, quest'anno, ha accettato la partecipazione di cinematografie nuove, quelle cine matografe ene, ingiustamente, non trovano sbocco nei normali canali di distribuzione.

Quindi, considerato nel quadro di questo fermento, di questa ricerca del nuovo, di scoperte di nuove culture, l'iniziativa della Provincia e dei Comuni di Erice e Trapani assume una importanza che va al di la della manifestazione mondana o festaiuola che comunemente si danno a questi incontri.

Il festival cinematografico di Taormina con i suoi «David» e i suoi «Cariddi» e culturale e turistico insieme, dobbiamo riconoscerlo, il «Meeting» che ai primi di ottobre andra a svolgersi ci auguriamo che s.a meno turistico e piu artistico e culturale (quando nel 1951 la mostra di Venezia conferi il Leone d'oro al film I sette samurai il mondo cinematografico ignorava il nome del suo regista, Akira Kurosawa, e, soprattutto, il cinema giapponese, non e detto quindi che anche un semplice Meeting che non ha la presunzione di essere un festival competitivo, ma semplicemente un incontro culturale, possa esprimere personalita artistiche di grande talento come un Kurosawa. Cio e negli auspici degli organizzatori Primo fra tutti il critico Vincio Marinucci, Presidente del Sindacato Giornalisti cinematografici italiani il quale proprio martedì scorso ha tenuto a Roma una conferenza per presentare alla stampa, nazionale ed internazionale il programma del «Meeting», che prevede la proiezione di film inediti dei paesi partecipanti e due convegni, uno che interessa la produzione e l'altro il profilo artistico. I film, che verranno proiettati al cinema «Vittorio» di Erice e al cinema Ariston di Trapani, saranno esaminati da una giuria internazionale composta dai rappresentanti dei vari paesi. I convegni saranno tenuti presso il Centro Internazionale di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» di Erice.

La dimostrazione che il «Primo Meeting del Cinema Mediterraneo» vuole distinguersi dai vari festival o incontri del cinema viene offerta dalla struttura organizzativa che prevede per ogni Paese partecipante un trofeo denominato «Trinacria», appositamente creato dallo studio M. Asmaghi di Milano. Inoltre, altri premi verranno conferiti ad attori, registi, produttori e a personalita del mondo dello spettacolo nella serata di domenica 4 ottobre, dopo la proiezione in prima visione assoluta del film «Tango della gelosia» con Monica Vitti. Pare che sia assicurata la presenza di Ugo Tognazzi, che ritirerà un premio offerto dal Sindacato Giornalisti Cinematografici, per il film La tragedia di un uomo ridicolo già premiato a Cannes.

BALDO VITA

In un «libro bianco» del Collegio Provinciale Direttori Didattici

Le carenze ed i problemi della scuola elementare e materna del trapanese

Il Collegio Provinciale dei Direttori Didattici ha ritenuto opportuno alla luce delle tradizionali carenze della Scuola trapanese, condurre un'inchiesta, per quanto possibile accurata, sulla situazione della scuola elementare e materna, e di raccogliere i risultati dell'inchiesta in un «Libro bianco» da offrire all'attenzione dei pubblici poteri ed in primo luogo degli Amministratori degli Enti Locali per l'auspicato rilancio dell'impegno degli stessi a favore delle istituzioni educative di base.

Il «Libro bianco» e stato presentato in anteprima ai giornalisti in una conferenza stampa del Presidente del Collegio dott. Michele De Vincenzi. E' stato il titolo «La scuola elementare e materna nella provincia di Trapani. Contributo di ricerca, di studio e di proposta agli Enti territoriali», e presentato dal dott. Giuseppe Antinoro, Sovrintendente Scolastico per la Sicilia e Provveditore agli Studi di Trapani, recando una prefazione illustrativa dello stesso dott. De Vincenzi ed e edito dalla casa editrice «La Siciliana» di Marsala.

Il libro e ricco di dati distinti per circolo, per comune e per distretto, attraverso i quali si ha la sintesi analitica della situazione scolastica del settore elementare e materno dei suoi problemi e delle sue istanze che sono quelli di sempre: locali, servizi, personale subalterno. Estensore del libro e stato il Direttore Didattico dott. Angelo Lo Piccolo, vice presidente del Collegio che ha anche coordinato l'indagine.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Una zona classica che marcia verso la DOC E' realtà l'avvenire vitivinicolo dell'intera Valle del Belice

VALLE DEL BELICE — La realtà vitivinicola della Valle del Belice e oggi di certo tra le piu interessanti della Sicilia. E' l'unico fatto concreto in una zona tristemente famosa per gli eventi sismici del gennaio 1968 tanto che l'Istituto regionale della vite e del vino ha approntato uno studio per il riconoscimento dell'origine controllata del vino «Banco Belice».

Il territorio interessato alla produzione e compreso entro un poligono irregolare ai cui vertici sono Marinella di Selinunte, Castelvetrano, S. Ninfa, Sambuca di Sicilia e la foce del fiume Carboj, cioe tutta quella parte della Valle sconosciuta dalle impetose scosse di oltre tredici anni fa.

Ad essere interessati direttamente alla Doc (Denominazione di origine controllata) sono quattro comuni della provincia di Agrigento e precisamente Menfi, Sambuca di Sicilia, S. Margherita Belice e Montevago, tre comuni della provincia di Palermo e cioe Camporeale Roccamena e Contes sa Entellina e sei comuni della provincia di Trapani e precisamente Partanna, Castelvetrano, S. Ninfa Gibellina, Salaparuta e Poggioreale.

Dice il dottore Paolo Lombardo direttore dell'Istituto vite e vino: «E' una zona classica per la produzione dei vini bianchi. La qualcosa e dovuta in modo particolare alle condizioni del terreno, alle condizioni climatiche ed alle nuove tecniche di allevamento e di coltivazione della vite».

«Vengono fuori — precisa Lombardo — vini neutri, freschi, delicati che danno il loro meglio nel primo anno di vita». La tradizione vitivinicola della Valle del Belice risale ai tempi delle colonizzazioni greche, puniche e romane dell'Isola. «Basta ricordare che si deve agli Elimi — aggiunge Lombardo — la fondazione di Segesta, Erice ed Entella dove venivano prodotti i prestigiosi vini Entelliani la cui fama a quei tempi, travalicò i confini dell'Isola».

Oggi questo processo di espansione vitivinicola — dopo la crisi dovuta ai noti eventi sismici che ebbero notevoli ripercussioni sulla vita socio-economica dell'intera Valle — è in piena evoluzione tanto da trovare nel comprensorio, numerose cantine sociali e cooperative che ammassano quasi tutta l'uva prodotta dai vigneti del bacino del Crimiso facendo appunto di tutta la Valle del Belice uno dei centri nevralgici della produzione vitivinicola siciliana.

In dettaglio i dati forniti dall'Istituto regionale della vite e del vino presentano una superficie agraria e forestale complessiva dei tredici comuni delle tre province siciliane interessate alla Doc che ammontano a 99.424 ettari, di cui 27.948 ettari a vigneto specializzato pari al 28,1 per cento. L'82,5 per cento di questi pari a 23.059 ettari andrebbe a ricadere nella Doc.

Le cantine sociali della Valle del Belice (Settesoli) Il Progresso Sicilia La Vite, Sam-

buca, in provincia di Agrigento, Castelvetrano, Saturnia, Madonna del Piramo, La Vite, S. Ninfa, Zangara e Valle del Belice in provincia di Trapani) secondo quanto dichiarato dalle stesse attraverso i catasti viticoli e le denunce di produzione coprivano, al 31 dicembre 1979, una superficie pari ad Ha 20.866 con una produzione di q.li 1.705.869 di vino ricavati da q.li 2.274.492 di uva. In poche parole il 90,5 per cento dell'intera produzione di vino Doc verrebbe prodotto dalle cantine sociali della zona.

Dice Lombardo: «La verità e che nella Valle la viticoltura ha trovato il suo habitat naturale. Fino agli anni 50, essa era caratterizzata da allevamenti all'alberello, in coltura a scultura con assenza totale di interventi irrigui e con sporadiche concimazioni. Le rese unitarie modeste non andavano oltre al 40-50 quintali Aa., con una gradazione zuccherina media intorno ai 20-22 gradi».

Negli anni 60 ha inizio, e dura ancora oggi una vasta opera di ristrutturazione viticola che ha creato una nuova viticoltura con la quale si produce una materia prima che, affidata ad una enotecnica di avanguardia, messa in atto dalle cantine sociali della zona, ha dato origine ad una produzione di vino da pasto «degnò della massima considerazione».

«I nuovi impianti viticoli — spiega Lombardo — si sono orientati alla sostituzione degli alberelli con le spalliere e con i tendoni, cioe con forme di allevamento a maggiore espansione. L'introduzione della pratica irrigua di soccorso e la concimazione poi, hanno consentito il sensibile innalzamento delle rese quantitative unitarie del vigneto, ponendo le premesse per la diversificazione e quindi la qualificazione della produzione vitivinicola, caratterizzata dalla creazione di buoni ed ottimi vini da pasto».

In poche parole e accaduto che l'intera Valle del Belice — come d'altronde l'intera Isola — cessando di essere l'anomalia fornitrice di vino da taglio, si e data un preciso volto e nologico, con specifiche produzioni di qualita. E questo, ovviamente, si deve oltre che all'azione di spinta effettuata dall'Istituto regionale della vite e del vino anche e soprattutto allo spirito di iniziativa dei produttori, all'affermarsi del loro associazionismo in cooperative dinamiche e tese alla ricerca di un continuo miglioramento della qualita non che all'intraprendenza degli operatori privati del settore.

E' da ricordare, anche che nella Valle i vigneti hanno conquistato tanti di quegli spazi da modificare letteralmente il paesaggio di vastissime aree e che oggi si calcola che nella zona che comprende le tre province piu ad ovest della Sicilia le cantine sociali intervengono con il soddisfare quasi il 90 per cento della produzione.

Per non dimenticare infine, che tra le province di Trapani e Palermo nasce «l'Alcamo» e «Banco di Alcamo», riconosciute a denominazione di origine controllata nel 1972. E' stimato uno dei grandi vini «del futuro enologico siciliano» e testimonia il risultato di quell'evoluzione tecnica e culturale alla quale si accennava.

Come stabilisce il disciplinare di produzione, il «Banco di Alcamo» nasce dalla vinifi-

cazione delle uve di Catarratto lucido tradizionale vitigno delle terre dei comuni di Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo Monreale, Salemi: Vita Sancipirello, San Giuseppe Jato, Salaparuta, Camporeale Partinico, Poggio reale Gibellina Santa Ninfa e Buseto Palizzolo, che costitui-

scono l'area di produzione fissata dalla legge.

Vino da pasto che e morbido e robusto al tempo stesso. Ma e anche vino che ben si lega agli antipasti forti, alle carni debolate e soprattutto al pesce col quale fa matrimonio perfetto».

SILVESTRO MESSINA

Interrogazione dell'on. Canino

Combattere gli illeciti in agricoltura

Il sottoscritto interroga le SS LL per sapere se sono a conoscenza che subito dopo il periodo della vendemmia viene introdotta e vinificata nel territorio della provincia di Trapani l'uva da tavola della varietà «Italia», una classifica a norma di Legge come prodotto ortofruttilico e perciò non suscettibile ad essere vinificata.

Poiche questo tipo di vinificazione oltre ad essere vietata dalla normativa vigente, va contro gli interessi dei viticoltori l'interrogante chiede che si approntino, con i mezzi che la normativa vigente con-

sente, gli strumenti atti a prevenire e reprimere attività illecite, che salvo l'arricchimento di pochi danneggianti viticoltori e l'Agricoltura

Se non ritengono infine di istituire, con estrema urgenza, il servizio regionale, di cui alla legge n. 16 del 2 marzo 1981, ai compiti previsti dall'art. 41 della Legge n. 562 del 8.3.1926 e successive modificazioni nonche procedere al controllo dei registri di carico e scarico dell'uva e del vino, onde contribuire a combattere la piaga della sofisticazione.

ON FRANCESCO CANINO

Dalla prima pagina

«Telamone 1981» L'enciclica di Giovanni Paolo II

«Telamone 1981» — esempio della laboriosità siciliana, eccezionale protagonista di iniziative imprenditoriali, guida e stimolo per le nuove generazioni del lavoro», al prof. Francesco Benda dell'Università di Palermo per avere espresso la funzione ed il ruolo dello storico moderno a Mons. Benedetto Marchetta, Sottosegretario alla Congregazione per la disciplina dei Sacramenti, per il suo lavoro scientifico dei suoi studi e per la prestigiosa carica che lo pone al vertice degli esperti che disciplinano la vita della Chiesa nel mondo cattolico», al Ministro Calogero Mannino per avere dalle intuizioni di Maritain contribuito a costituire un'originale piattaforma ideale e morale sulla quale si sono mosse le esperienze dell'attuale generazione di cattolici militanti nella provincia di Agrigento» al pittore Nicolò D'Alessandro «che ha colto l'essenza dell'arte, inserendosi puntualmente nell'avanguardia europea» al poeta Ignazio Buttitta «respiro della nostra terra perché sua voce, canto e preghiera», al tenore Giuseppe Di Stefano «limpido, origina le possente interprete della piu pura tradizione lirica italiana ed europea» Quest'ultimo premio, per la forzosa assenza del tenore Di Stefano, e stato ritirato dal cav. Nino Ruggieri appositamente delegato.

«L'enciclica di Giovanni Paolo II» — economica e finanziaria mondiale nel suo insieme. Tutti questi elementi esercitano un'influenza obiettiva sui diritti del singolo lavoratore. Da ultimo, la «Laborem exercens» offre le pietre miliari per una spiritualità del lavoro la cui elaborazione e un dovere particolare della Chiesa. Al centro di tale spiritualità Giovanni Paolo II pone elementi anzitutto, il lavoro deve essere inteso come partecipazione all'opera del Creatore qualsiasi lavoro, anche le attività piu comuni. In secondo luogo il punto di riferimento costante dev'essere la figura di Gesù Cristo, l'uomo del lavoro Infine, il lavoro va visto alla luce della Croce e della resurrezione di Cristo, con esse si spiega la fatica di ogni lavoro umano.

IL FARO via orfane 27 tel. 22023 91100 trapani direttore responsabile antonio calcara stampato da arti grafiche corrao spa tel. 28324 trapani abbonam. annuo lire 10.000 c/c postale 11425915 spedizione in abbonam. postale gruppo 1/bis 70% associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Abbonatevi a «IL FARO» Telefono 22023

Poesia e religione

Riflessioni e accostamenti filosofici

L'idea di fondare un centro di lettura e di incontri letterari nella Versilia, e altamente nobile, un mecenatismo ragguardevole, non piu in uso da tempi immemori... E se dal primo incontro — che io auguro si estenda nel tempo — si possono trarre i migliori auspici per le illustri personalità intervenute...

La lezione dello scrivere, e precisamente quella caratterizzata da una forma chiusa, legata alla regola della metrica — oggi non piu — in contrapposizione alla prosa cioè all'«ORATIO SOLUTA» a forma aperta senza norme ritmiche necessitate...

La patinesità (alias apocastasi) che etimologicamente significa «rinnoventamento» (dal greco di nuova nascita) ricorre in senso spirituale nella Bibbia e quindi nei padri e nei teologi cristiani...

Il concetto retorico della Poesia non è posto in discussione fino all'età moderna per Dante la poesia è infatti «FIC TIO RHETORICA MUSICA QUE POITA» e la formula pur suggestiva non indica al-

tro che l'insistenza particolare sui valori formali. La poesia entra con tale incisività e carattere nelle discussioni di carattere religioso e di estetica attraverso i secoli ora accentuandosi la parte del pensiero su quello dell'ornato ora sottolineandosi l'incanto e l'armonia formale col ridurre a semplice occasione il contenuto.

L'evoltersi dell'età romantica accentua il carattere quasi magico della poesia, essa si estrae ancor piu dalla realtà quotidiana, distinguendosi dalla prosa anche perché, mentre questa va legandosi in modo sempre piu stretto e reale (verismo realismo, naturalismo) quella tende invece a cogliere le corrispondenze segrete che reggono e determinano l'esistenza dell'Universo, invisibili agli uomini comuni.

Ma intanto un valore nuovo, anche se preparato dalla concezione romantica della poesia

come metafora dell'Universo, viene ad imporsi nell'uso consueto nella sua «ESTETICA» (1902) Croce assume la parola «Poesia» come sinonimo di valore estetico, generalizzando quindi a ogni realizzazione del bello nell'arte (da lui originalmente intesa come «forma e spressiva»). Nella sistemazione estetica del Croce il concetto di poesia si identifica con quello di arte in genere, e in questo senso di segno del valore estetico il termine continua a essere piu usato, ma i tentativi di superare e di mutare dal fondo i termini dell'estetica crociana avvenuti in diverse direzioni soprattutto dopo il 1930 concedono di abbandonare le troppo rigide classificazioni e distinzioni del Croce e di ridare in mutate prospettive un senso teoretico e non solo didascalico e a spressioni che egli aveva negato come pseudo concetti, andando al tempo stesso oltre la semplice indicazione tradizionale di contenuto.

Una definizione filosofica della «religione» — se non va do errato — deve ovviamente tener presenti non solo tutti gli aspetti del fenomeno religioso ma anche possibilmente tutte le forme principali che la religione ha assunto nello sviluppo e nella storia del genere umano.

Questa ideale simbiosi di poesia e religione è collocabile nella misura in cui i loro rapporti letterari si sono sviluppati nell'arco dei secoli passati e del tempo presente.

MARINO VITTORIO

Grandezza di Montale

Montale fu uno di quegli uomini che, da vivi, dovettero coabitare forzatamente col proprio mito, col proprio monumento, situazione che egli stesso era il primo a non prendere troppo sul serio.

Egli, già al suo esordio, nel 1925 con «Ossi di seppia», riesce a dar voce alla coscienza di un'intera generazione, non solo italiana ma europea, con un discorso poetico che sembra apparentemente già noto, e invece è assolutamente nuovo dal punto di vista formale, ed in grado di affrontare i nodi centrali dell'esistenza umana con il senso profondo della nostra inadeguatezza, della nostra impossibilità a sciogliersi.

Montale è stato inoltre uno dei più ideali in grado di reinventare se stessi. A settantanni suonati, ormai carico di prestigio, con «Satura» e capace di una tensione lirica assolutamente straordinaria, giovanile, lui che forse non è mai stato veramente giovane, un canto teso e spiegato, finale e contemporaneamente, inaugura il genere epigrammatico, di scorcio gnomico sentenzioso, che sarà quello della sua opera.

E quando lui vivo, molti si affannavano a mettere il punto fine sull'«opus» montaliano, tessendone lodi e epicedi presso che definitivi, dando alle stampe lussuose edizioni complete, questi stessi venivano beffardamente presi in contropiede dal vecchio poeta che pubblicava ancora altri tre libri.

L'uomo Montale era e morto il poeta Montale è di quelli con cui dovranno fare i conti tutte le generazioni successive di lettori.

GIOVANNI SALVO

Da Radiotre al IV Canale

Come ti disprezzo il radioascoltatore

Piccoli errori degli esperti e gravi trascuratezze dei programmisti e dei tecnici

Uscita di scena Liliana Gerace, la conduzione della trasmissione «Concerto del mattino» a Radiotre è stata affidata a un trio di esperti, che si alternano una alla settimana.

Casini, ad esempio, dice che Cherubini compose l'opera «Lodoiska» intorno all'anno 1800. La compose invece una decina d'anni avanti la prima rappresentazione e del 1891.

Domenico De Paoli che una trentina d'anni fa curava «Po. meriggio musicale», richiamato in servizio (non dispiaccia che ci scrive questa nota si lusinghi di non essere estraneo oltre che a taluni allontanamenti anche a questo richiamo), dimostra la ineccepibile competenza di sempre.

Il poema sinfonico «Pentesilea» di Hugo Wolf è stato mutilato della coda (l'audizione venne interrotta poco meno di tre minuti prima della fine), viceversa al termine del pezzo successivo — «Les Eolides» di César Franck — si è lasciato che la puntina grasse a vuoto alla fine del disco per oltre un minuto evidentemente gli addetti questa volta volevano essere ben sicuri che il pezzo fosse terminato oppure erano andati a prendersi un caffè.

Nel corso di un'altra trasmissione, De Paoli presenta «Il Voivoda» di Ciaikovskij, «Calma di mare» di Mendelssohn e «Morte e trasfigurazione» di Strauss vanno in onda le musiche di «Il Voivoda», «Calma di mare», e poi nuovamente «Il Voivoda», che viene trasmesso sino all'ultima nota dopo che l'annunciatore proclama «Avete ascoltato Morte e trasfigurazione di Richard Strauss».

Lasciamo Radiotre e il IV canale che funziona come noto a nastri preregistrati. I quali tornano periodicamente ad essere messi in programma beninteso, con tutti gli errori che contengono. Uno di questi nastri, della durata di un'ora, contiene la Sonata n. 6 di Rossini le Variazioni op. 6 di Weber, la Melodia ebraica di Achron la Jota aragonese di Sarasate, Zephir di Hubay e la Rapsodia ungherese n. 2 di Liszt nella versione per orchestra.

Per finire, nelle musiche antiche con organo portatile, quest'ultimo diventa sempre, negli annunci, organo portatile. Sono ormai un bel po' d'anni che i nastri vanno e rivanno in onda. Anche qui nessuno se n'è mai accorto, o comunque nessuno è intervenuto per far correggere questo errore di ignoranza belluina.

SERGIO STANCANELLI

I LIBRI Trapanesi alla ribalta «Coriandoli nella Cattedrale»

di GIOVANNI SALVO

Fu Shakespeare a dire che la vita è un immenso palcoscenico dove ciascuno di noi, bene o male, recita la sua parte. Ebbene credo che Giovanni Salvo nel dare alle stampe le sue «osservazioni» che ha voluto chiamare «Coriandoli nella cattedrale» abbia tenuto in debito conto quell'acutissima «osservazione» del grande drammaturgo inglese.

Cosa sono in effetti questi «Coriandoli»? Sono, appunto, una raccolta di «osservazioni» considerazioni sul comportamento degli esseri umani, da gli umili ai potenti, da coloro che tengono le fila che stanno nella faticosa stanza dei bottoni a reggere le sorti del mondo.

Giovanni Salvo trapanese fino al midollo bancario di professione, tra una contantina di emazzette e l'altra, trova il tempo di osservare il comportamento degli attori della vita trasferendolo nella pagina scritta con un gusto raffinato e un pizzico di humour alla Woody Allen e un tantino all'inglese che quasi si stenta a credere tenuto conto delle sue radici mediteranee.

«Coriandoli nella cattedrale» è quindi una raccolta di biriche, unica nel suo genere in quanto il Salvo si serve della tecnica del collage per collegare nel suo discorso umoristico e anche poetico esistenziale slogan pubblicitari titoli di films annunci economici non che testate di giornali a volte sensazionali.

Le considerazioni vertono sul mondo della politica del sindacato, del consumismo, della cultura e della storia. Per dare un esempio al lettore dell'umorismo raffinato di intellettuale ora buffo e patetico ora grottesco e corrosivo di Giovanni Salvo necessariamente dobbiamo citare le sue osservazioni sull'ANICA GIS (titolo fin troppo allusivo che non vuole essere irriverente verso l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo).

La n. 2, ad esempio, contiene un collage di titoli di film alquanto significativi che per non deviare il senso del discorso citiamo per intero «Un poliziotto scomodo» «Poliziotto senza paura» «Tutto suo padre» «Grease» «La svignatta» «Garage» «Il viziutto» «Visite a domicilio» «La mazzetta» «Amici più di prima» Scandali mafia malcostume febbre dell'oro — come giustamente osserva A Mazza nella prefazione al libro — non vengono risparmiati dal giovane autore trapanese che non vuole le salire in cattedra ne tanto meno si prefigge che tutti i suoi lettori dopo aver gustato il libro si scrivano nell'esercizio della salvezza. Il suo unico scopo a mio modesto avviso, e quello di divertire il lettore e caso mai, di metterlo in guardia di aprirgli gli occhi su cose magari rissapute ma che spesso dimentichiamo inavvertitamente. Nella n. 4 «Fare politica», ad esempio il Salvo non dice cose nuove ma il modo in cui lo dice affascina ugualmente il lettore.

Fare politica una sorta da spartire e il peggiore degli ultimi anni / sotto il congresso è importante non finire al

fresco / in flagranza limitare i danni / l'ultima mossa del presidente esclusa l'azione militare.

Il Salvo inoltre con le sue «Coriandoli nella cattedrale» strizza l'occhio anche al lettore colto infatti nelle sue osservazioni sono coinvolti per sonaggi come Freud, Trotsky, Verga, Pirandello, Marcuse, Proust, Svevo Kant e naturalmente Shakespeare il tutto senza intellettualismi cerebrali ma con appassionato, accorto amore di attento cultore.

BALDO VIA

Giovanni Salvo «Coriandoli nella cattedrale» Editrice Italiana Letteraria, Milano pag 130 L. 3.500

Al Liceo «Ximenes»

Il Preside de Rosa va in pensione

TRAPANI — Corrado de Rosa Preside del Liceo Classico «Ximenes» ha lasciato la presidenza del nostro prestigioso Liceo nel quale aveva continuato con dignità e passione la tradizione del padre Eugenio insigne latinista ed umanista che ne fu pure Preside per lunghi anni.

SASSIFRAGA Il titolo della poesia di Nicolo Vivona pubblicata da noi nel numero scorso, per un'involontaria svista, ha perso la «S» iniziale. Ce ne scusiamo vivamente con il Poeta e con i lettori.

A Corrado de Rosa succede, per designazione del superiore Ministero, il Preside Giuseppe Marrocco già Preside della nostra Scuola Media «S. Catalina» e poi dell'Istituto Magistrale di Marsala. All'amico Corrado, sicuri di esprimere i sentimenti dei docenti, degli studenti, delle famiglie e della città, rivolgiamo l'apprezzamento per quanto ha operato con competenza, generosità e signorilità a favore del nostro Liceo e della Scuola trapanese in generale, mentre all'amico Marrocco e sprimiamo l'augurio di buon lavoro nella scia di una nobile tradizione.



In tutta Italia MotelAgip

Dovunque tu viaggi, in Italia, hai sempre a disposizione un buon albergo: MotelAgip, che ti dà tutto il relax di cui hai bisogno e ti offre l'ambiente ideale, dalle sale riunioni al ristorante al parcheggio custodito, per i tuoi incontri di lavoro. MotelAgip è vicino alla città e ai tuoi affari, ma fuori dagli ingorghi del traffico.

Con la FidelityCard



MotelAgip, oltre agli altri vantaggi, offre ai suoi clienti fedeli 50 vacanze premio a Pugnochiuso e Borca di Cadore e lo **sconto del 50% nei week-end in tutti i MotelAgip** per favorire la riscoperta delle più interessanti mete turistiche italiane.

MotelAgip

al punto giusto del viaggio

Ancona - Bari - Bologna - Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro - Cosenza - Cremona - Firenze Nord - Grosseto - Livorno - Macerata - Matelica (MC) - Macomer (NU) - Mai sala (TP) - Milano Ovest (Tang) - Milano Sud - Modena Nord - Montalto di Castro (VT) - Muccia (MC) - Napoli - Nuoro - Palermo - Pescara - Pisticci (MT) - Roccaraso (AQ) - Roma Ovest - Sarzana (SP) - Sassari - Savona - Siracusa - Spoleto (PG) - Torino (Settimo Torinese) - Trento - Trieste - Duino - Udine - Varallo (VC) - Verona - Vicenza

Rivolgersi a SEMI P.zza E. Mattei 1 - Roma - tel. 59009387 - telex 611627